

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,20-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà
quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.
Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai";
chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio.
Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello
dovrà essere sottoposto al giudizio.
Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio;
e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna.
Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare
e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,
lascia lì il tuo dono davanti all'altare,
va' prima a riconciliarti con il tuo fratello
e poi torna a offrire il tuo dono.
Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario
mentre sei in cammino con lui,
perché l'avversario non ti consegni al giudice
e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione.
In verità io ti dico: non uscirai di là
finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

COMMENTO

La giustizia superiore. Una giustizia che supera quella dei farisei non è una giustizia più scrupolosa, ma una giustizia che tiene conto della volontà del legislatore oltre che della lettera della legge. Lo Spirito dà vita, quello Spirito che anima la vita divina nella palpitante comunione d'amore. Chi si lascia ispirare dallo Spirito, ama la Legge e la vive nella libertà, ben al di là del suo riferimento.

La legge della fraternità. Il primo esempio di una giustizia superiore è proprio legato alla fraternità. Non è sufficiente lasciare in vita l'altro, ma è necessario, proprio perché animati dallo Spirito di Dio, promuovere l'altro, onorarlo, contribuire al compimento della sua vita. Ogni umiliazione, degradazione, esclusione del fratello è estranea allo Spirito di Dio, anche se la legge non dice nulla al riguardo. Il Padre mio e dell'altro desidera infatti la fraternità e renderà conto di quello che ho fatto del mio fratello (Gen 4,9).

Il rimedio. Questo è il tempo del rimedio, il tempo in cui possiamo ancora riconciliarci con il fratello e recuperare agli occhi del Padre celeste la nostra fraternità compromessa. La nostra speranza non è di farla franca, che le cose cadano nel dimenticatoio, ma è di recuperare ciò che ama il Padre: che i fratelli vivano insieme (Sal 133,1).

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male (Is 1,16-17)**

MEDITAZIONE

Il senso di giustizia. Spesso ammantiamo il nostro orgoglio di una patina di rispettabilità, difendendo la nostra opinione e il nostro orgoglio ferito come "questione di principio", "amore di giustizia". In realtà il senso di ciò che è giusto ci deve venire dal Padre, non dal nostro sentimento. Anzi, il nostro sentimento si deve convertire davanti alla giustizia divina, per accoglierla e assumerla. È giusto allora non la risposta al mio diritto ferito, ma è giusto che il Padre veda i fi gli che si amano, è giusto lavorare e anche soffrire per questa fraternità.

Fare pace. La riconciliazione è promossa e richiesta dal Padre. Come nelle famiglie i genitori chiedono ai fi gli che facciano pace, perché l'origine che li unisce nell'amore della loro generazione è più grande di ogni ragione personale e parziale. Come sarebbe inutile andare ad omaggiare il genitore, mentre si è in rottura con un suo fi gli, così non ha senso cercare la benevolenza del Padre celeste con un dono, quando si è umiliato un altro suo fi gli.

PREGHIERA. Sal 132(133)

È un sollievo l'amore fraterno, è motivo di onore: come la consacrazione del sommo sacerdote, come la fresca rugiada che rinfresca. È benedizione e vita per sempre.

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

Preghiamo.

O Dio, che con paterna bontà ti prendi cura di tutti, fa' che gli uomini, che hanno da te un'unica origine, formino una sola famiglia e con animo fraterno vivano uniti nella pace. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

L'amore di Dio alla prova dei fatti. La fraternità è la prova del mio amore per te. Come posso disprezzare i miei fratelli davanti ai tuoi occhi? Come posso disprezzare coloro per i quali Cristo ha versato il sangue. «Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello» (1Gv 4,20-21).

Non dare occasione all'avversario. Satana, l'accusatore, gode nel mostrare a Dio i nostri fallimenti, per rinfacciarci -invidioso- che non meritiamo le attenzioni e le benevolenze divine. Mi consiglia S. Paolo: «Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo» (Ef 4,26-27). La sera, che è profezia della morte e del giudizio, mi trovi pronto a spuntare le accuse del nemico davanti al trono di Dio, perché amando sinceramente i fratelli, mi addormenti custodendo il segreto della vita eterna. «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14).

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.**

